

IL COLLOQUIO JIPPE HOOGEVEEN

«Diamo il giusto valore all'oro blu (per imparare a sprecare di meno)»

L'esperto della Fao: crisi idriche in aumento. Perché serve una gestione intelligente

Oggi l'80% delle acque reflue finisce nei fiumi e li inquina. Abbiamo spazio per migliorare

di **Elena Comelli**

Un essere umano su sette, oltre un miliardo di persone, non ha accesso a fonti pulite di acqua. Mille bambini al giorno muoiono di malattie derivate da acqua contaminata. L'oro blu scarseggia, anche in Europa. Le stime dell'Agenzia europea per l'ambiente dicono che l'11% della popolazione e il 17% del territorio sono affetti da carenze idriche, con costi crescenti per agricoltura e industria, soprattutto nel Mediterraneo.

«Solo pochi Paesi, tra cui Brasile, Canada, Colombia, Congo, Indonesia e Russia possono stare tranquilli», spiega Jippe Hoogeveen, il responsabile di Aquastat della Fao, il più grande database che monitora la situazione idrica in relazione all'agricoltura. È questo il settore chiave, che utilizza in media il 70% dell'acqua dolce disponibile sul pianeta. «Una quota che può salire anche al 90% nei Paesi emergenti, dove i sistemi di irrigazione sono più inefficienti e si spreca molta acqua», precisa Hoogeveen.

In prospettiva, le carenze idriche possono solo peggiorare: per gli effetti dei cambiamenti climatici e per l'aumento della popolazione. «Oggi siamo 7,6 miliardi e oltre un miliardo di persone non ha acqua pulita da bere, ma da qui al 2050, quando saremo dieci miliardi, la cifra potrebbe raddoppiare», fa notare Hoogeveen.

Il divario fra i Paesi avanzati e gli altri cresce anche per col-

pa del clima. «Con i cambiamenti climatici le zone aride stanno diventando sempre più aride e quando piove au-

mentano gli eventi estremi, come i due cicloni che si sono appena abbattuti sul Mozambico. Il grande problema per l'agricoltura è che non ci sono più certezze», rileva Hoogeveen.

Nel frattempo, nei Paesi dove l'economia cresce e la classe media avanza, aumentano i consumi: negli ultimi cento anni la domanda di acqua dolce si è moltiplicata per sei. «Là dove aumenta la ricchezza, cambia la dieta e si mangia

più carne: una dieta carnivora usa almeno dieci volte più acqua del regime vegetariano, perché la produzione di una proteina animale richiede molte più terre agricole rispetto a una proteina vegetale», specifica Hoogeveen.

La buona notizia è che le soluzioni esistono: l'acqua è uno dei pochi elementi che una volta consumati si possono depurare e riciclare. «Ad oggi, l'80% delle acque reflue delle attività umane finisce

nei fiumi senza alcuna depurazione, inquinandoli. Abbiamo molto spazio per migliorare», rileva Hoogeveen. Non a caso gli investimenti nei sistemi di trattamento e nelle infrastrutture idriche crescono rapidamente. Il mercato attuale si aggira sui 600 miliardi di dollari, di cui la categoria più rilevante (35%) è dedicata ai sistemi di depurazione. Ma da qui al 2030 la cifra

dovrebbe più che triplicare a 1.700 miliardi di dollari, per centrare il sesto obiettivo dei 17 fissati nell'agenda per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, cioè «acqua pulita e servizi igienici per tutti». Il mercato dei sistemi di dissalazione, che trasformano con grande dispendio di energia l'acqua salmastra in acqua dolce, è quello che cresce più rapidamente, del 10% all'anno.

Per Hoogeveen, però, la gestione intelligente è più importante della tecnologia. «Se l'acqua dolce disponibile fosse gestita meglio, ce ne sarebbe abbastanza per tutti», assicura. Ad esempio, Israele e Marocco sprecano molta meno acqua grazie all'irrigazione goccia a goccia.

Anche la politica ha il suo ruolo: per arrivare a una gestione corretta, che privilegi il risparmio e il riciclo, bisogna dare all'acqua il giusto valore. «L'acqua è uno degli elementi più sottovalutati fra quelli di uso quotidiano — fa notare Hoogeveen —. Pagare un prezzo ragionevole per quella che si consuma incentiva la gestione intelligente, ma funziona solo nei Paesi dove la gente ha fiducia nelle autorità, dagli Usa, all'Australia alla Cina. Negli altri c'è sempre un modo per attingere acqua di straforo, senza pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

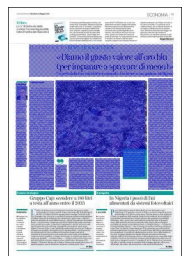
Database



● Jippe Hoogeveen è responsabile di Aquastat, piattaforma globale della Fao

● Aquastat esiste dal 1960 e il suo database è stato appena aggiornato

● Analizza le risorse idriche secondo 180 parametri, tra cui l'utilizzo di acqua per settore, fonte e spreco generato. Riunisce esperti mondiali e monitora i progressi verso l'Obiettivo di sviluppo numero 6 dell'Onu





Un «letto» di plastica

Un bambino che raccoglie materiali da riciclare è disteso su un materasso, circondato da rifiuti galleggianti sul fiume Pasig a Manila, nelle Filippine. La foto di Mário Cruz ha vinto il terzo premio per la categoria Ambiente al World Press Photo 2019, in mostra alla Fondazione Sozzani a Milano fino al 2 giugno, a Roma fino a domenica 26 maggio e a Bari fino al 23 giugno